

1. MARGHERITA HACK

Nata a Firenze il 12 giugno 1922.

Deceduta a Trieste il 29 giugno 2013.

Astronoma, divulgatrice scientifica e Direttrice dell'Osservatorio Astronomico di Trieste (1964-87)

Margherita Hack è stata una delle menti più brillanti della comunità scientifica italiana contemporanea ed è nota a livello mondiale per gli importanti studi da lei svolti nell'ambito dell'astrofisica. Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha svolto un'importante attività di divulgazione e ha dato un considerevole contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione spettrale di molte categorie di stelle.

Il 12 giugno 1922 Margherita Hack nacque a Firenze da padre protestante e madre cattolica. Entrambi i genitori erano insoddisfatti della religione e aderirono alla Società teosofica, per la quale Roberto Hack fu per un certo periodo segretario: si tratta di una filosofia indiana molto vicina al Buddismo, che pratica il rispetto di tutti gli esseri viventi. Non imposero mai un credo religioso alla figlia che nel corso della propria vita ebbe modo di formarsi una personale opinione in merito.

Nel capoluogo fiorentino frequentò il liceo, senza avere la possibilità di sostenere l'esame di maturità a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Durante l'adolescenza la Hack fu un'eccellente atleta: fu campionessa di salto in alto e di salto in lungo e giocò pure a pallacanestro.

A Firenze frequentò la facoltà di fisica, laureandosi con una tesi di astrofisica sulle Cefeidi, una classe di stelle che diventano più o meno brillanti, consentendo il loro utilizzo per la misura delle distanze cosmiche fino a qualche decina di milioni di anni luce. In realtà doveva specializzarsi in elettrostatica, ma trovava il tema piuttosto noioso e decise di chiedere una tesi in astronomia.

Il lavoro venne condotto presso l'Osservatorio astronomico di Arcetri, luogo presso il quale iniziò a occuparsi di spettroscopia stellare, destinata a diventare il suo principale campo di ricerca. Proprio ad Arcetri, l'eredità di Galileo Galilei influenzò enormemente l'intera attività di studio della Hack, cosa che lei stessa dovette ammettere in seguito.

Nel 1944 sposò Aldo De Rosa, conosciuto da giovane in un parco di Firenze: i due furono marito e moglie per oltre settant'anni.

Nel 1954 si trasferì all'Osservatorio di Merate, una succursale dello storico Osservatorio di Brera, poi nel 1964 a Trieste, dove iniziò a lavorare alla radioastronomia, lo studio delle stelle nella gamma delle onde radio.

Nello stesso periodo tenne corsi di astrofisica e di radioastronomia presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Milano. Iniziò a collaborare con università straniere in qualità di ricercatore in visita e, accompagnata dal marito, che la seguiva in ogni spostamento, collaborò con l'Università di Berkeley (California), l'Institute for Advanced Study di Princeton (New Jersey), l'Institut d'Astrophysique di Parigi (Francia), gli Osservatori di Utrecht e Groningen (Olanda) e l'Università di Città del Messico, arrivando a pubblicare oltre 250 lavori originali su riviste internazionali: il trattato *Stellar Spectroscopy*, scritto a Berkeley nel 1959 assieme a Otto Struve, è considerato ancora oggi un testo fondamentale.

Enorme fu lo sviluppo delle attività didattiche e di ricerca che Margherita Hack promosse all'Università di Trieste, dove diede vita nel 1980 ad un "Istituto di Astronomia" che fu poi sostituito nel 1985 da un "Dipartimento di Astronomia": la scienziata ne fu direttrice fino al 1990, diventando così la prima donna in Italia a dirigere un osservatorio astronomico. Dal

1982 Margherita Hack ebbe una stretta collaborazione con la sezione astrofisica della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa).

Durante gli anni trascorsi all'Osservatorio di Trieste, la Hack intraprese con successo anche la carriera di divulgatrice scientifica, diventata negli anni la sua più importante attività attraverso pubblicazioni per il grande pubblico, conferenze, partecipazioni televisive.

Margherita Hack ha collaborato con numerosi giornali e periodici specializzati, fondando nel 1978 la rivista bimensile L'Astronomia e successivamente diresse la rivista di divulgazione scientifica e cultura astronomica Le Stelle.

Margherita Hack si è spenta il 29 giugno 2013 a Trieste dopo una settimana di ricovero in ospedale.

2. DON LUCIANO SCACCAGLIA

Nato a Felino (PR) il 12 ottobre 1936.

Deceduto a Parma il 29 marzo 2016.

Sacerdote.

Don Luciano Scaccaglia, classe 1936, è stato ordinato sacerdote nel 1960.

Ha intrapreso il proprio percorso come cappellano nella parrocchia di Noceto, fino al 1969. Fu poi assegnato, come parroco, dal 1969 al 1981, alla nuova parrocchia di Cristo Risorto, in via Venezia; lì ha realizzato la nuova chiesa in un quartiere fortemente popolare ed ha portato avanti la pastorale in questa zona della città ai tempi ancora abitato prevalentemente dalle classi più umili. Fu un'esperienza entusiasmante nella quale don Luciano si impegnò a fondo coinvolgendo quelli che, al tempo, erano definiti "i capanòn". Dal 1981, dopo una breve parentesi nella parrocchia di Marzolarà, è stato assegnato alla comunità di Santa Cristina, in via della Repubblica.

Nel ricordo di molti parmigiani è ancora vivo lo stendardo della Pace che campeggia sulla facciata della chiesa: un simbolo contro tutte le guerre e forme di sopraffazione. E' questo il messaggio che don Luciano ha veicolato nel tempo, non solo attraverso l'impegno per gli ideali di Pace e solidarietà, ma anche attraverso la sua costante attenzione al mondo dei diseredati, degli umili, dei ultimi nella nostra società. Si tratta di un esempio concreto di sacerdote sensibile alle problematiche del mondo contemporaneo: garantisce, infatti, l'ospitalità per più di 15 stranieri in situazioni di difficoltà e che non trovano lavoro e alloggio, negli spazi della canonica.

3. ANGELO OLIVIERI

Nato a Genova il 9 gennaio 1878.

Deceduto a La Spezia il 10 febbraio 1918.

Sottotenente di vascello.

Nacque a Genova il 9 gennaio 1878. Allievo all'Accademia Navale di Livorno, nel 1897 conseguì la nomina a Guardiamarina ed imbarcò prima sulla pirofregata corazzata "Regina

Maria Pia” e quindi, nel 1898, sull'ariete torpediniere “Elba” in partenza per il Mare della Cina e, con il quale, nella Campagna Addestrativa, toccò vari porti del Giappone e della Cina. Durante la rivolta dei Boxer del 1900, al comando di 12 marinai, fu destinato alla difesa della chiesa cattolica del Pe Tang, sostenendo, per oltre due mesi un durissimo assedio e continui assalti, per i quali ebbe a lamentare la perdita di sei marinai; egli stesso venne ferito e sepolto sotto le macerie per lo scoppio di una mina che causò la morte di oltre 100 civili cinesi ospitati nella Missione. La valorosa difesa dei suoi marinai, che causò sensibili perdite agli attaccanti, contribuì in modo notevole alla liberazione della Missione, avvenuta il 16 agosto ad opera delle truppe internazionali. Insignito della massima decorazione al Valore Militare, nel 1902 rientrò in Italia. Nel 1905 fu promosso Tenente di Vascello.

In seguito ebbe varie destinazioni d'imbarco e a terra, partecipò al conflitto Italo-Turco in Libia nel 1911 imbarcato sulla Regia Nave da battaglia corazzata di 1a classe “Roma” nell'incarico di Direttore del Tiro. Nel primo conflitto comandò una Torpediniera, e, successivamente, come Capitano di Corvetta, ebbe il Comando dei treni armati nella zona della Spezia.

Sposò Bice Trucco della Spezia, zia di Franco Ferrari e sorella di Carlo Trucco, anch'essa appartenente ad una famiglia di Ufficiali di Marina.

Morì alla Spezia, a 40 anni, il 10.2.1918.

E' sepolto ai Boschetti, nella tomba della famiglia Trucco.

Nel 2000, a 100 anni esatti dai fatti di Pechino, con l'allora Comandante in Capo Amm. Manlio Galliccia, gli furono resi gli onori militari.

4. ANTONINO (NINNI) CASSARA'

Nato a Palermo il 7 maggio 1947.

Deceduto a Palermo il 6 agosto 1985.

Vice Questore di Palermo, Medaglia d'Oro al Valor Civile, vittima della mafia.

Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato in forza presso la questura di Palermo e il vice dirigente della squadra mobile. Fu ucciso dalla mafia nel 1985, all'età di 37 anni.

Nel 1982, durante un pattugliamento per le strade di Palermo per indagare sui clan di Cosa Nostra insieme all'agente Calogero Zucchetto, Cassarà riconobbe i due killer latitanti Pino Greco e Mario Prestifilippo, che tuttavia riuscirono ad eludere l'arresto fuggendo.

Tra le numerose operazioni cui prese parte, molte delle quali insieme al commissario Giuseppe Montana, la nota operazione "Pizza Connection", in collaborazione con forze di polizia degli Stati Uniti.

Cassarà fu uno stretto collaboratore di Giovanni Falcone e del c.d. "pool antimafia" della procura di Palermo e le sue indagini contribuirono all'istruzione del primo maxiprocesso alle cosche mafiose.

Era sposato e padre di tre figli.

Il 6 agosto 1985, rientrando dalla questura nella sua abitazione a via Croce Rossa (al civico 41) a Palermo a bordo di un'Alfetta e scortato da 2 agenti, scese dall'auto per arrivare al portone della sua abitazione quando un gruppo di nove uomini armati di fucile AK-47, appostati sulle finestre e sui piani dell'edificio in costruzione di fronte alla sua palazzina (al civico 77), sparò sull'Alfetta. L'agente Roberto Antiochia, che era uscito dall'auto per aprire

lo sportello a Cassarà, venne violentemente colpito dagli spari e morì, e Natale Mondo restò illeso (ma sarebbe stato ucciso anch'egli il 14 gennaio 1988). Cassarà, che era stato colpito dai killer quasi contemporaneamente ad Antiochia, spirò sulle scale di casa tra le braccia della moglie Laura, accorsa in lacrime dopo aver visto l'accaduto insieme alla figlia dal balcone della sua abitazione.

Il 17 febbraio 1995, la terza sezione della Corte d'Assise di Palermo ha condannato all'ergastolo cinque componenti della Cupola mafiosa (Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Bernardo Brusca e Francesco Madonia) come mandanti del delitto.